



FLASH DI SCENARIO



+0,3%

Prodotto Interno Lordo, nel 1° trimestre 2024, su base annua

UNIONE EUROPEA

Eurostat conferma, Pil Eurozona +0,3% nel primo trimestre

Nel primo trimestre 2024 il Pil è aumentato dello 0,3% sia nell'Eurozona che nell'Ue rispetto al trimestre precedente. Lo stima Eurostat, confermando l'indicazione preliminare di fine aprile. Nel quarto trimestre del 2023 il PIL era diminuito dello 0,1 % nell'area dell'euro ed era rimasto stabile nell'UE. Eurostat conferma, inoltre, di vedere il Pil italiano in crescita dello 0,3% nel trimestre. Malta (+1,3%) ha registrato il più alto aumento del PIL rispetto al trimestre precedente, seguita da Cipro (+1,2%) e Croazia (+1,0%). Le diminuzioni maggiori invece sono state osservate in Danimarca (-1,8%), Estonia (-0,5%) e Paesi Bassi (-0,1%).

Eurostat, 7 giugno 2024



6,9%

Indice IPCA al netto degli energetici importati

ITALIA

L'inflazione al netto degli energetici importati nel 2023 pari a 6,9%

Nel 2023, l'inflazione misurata dall'indice Ipca al netto della dinamica dei prezzi dei beni energetici importati risulta pari a 6,9%, un decimo di punto inferiore rispetto alla stima indicata lo scorso dicembre (7%). Lo comunica l'Istat. L'indicatore è riferimento nei rinnovi contrattuali. L'Istat indica inoltre la previsione per gli anni 2024-2027: 1,9% per il 2024 e 2,0% per gli altri tre anni. La stima tiene conto dei cambiamenti metodologici introdotti nel 2023 e si basa sulle ipotesi tecniche di stabilizzazione del prezzo all'importazione dei beni energetici e del peso dei beni energetici nel paniere Ipca sui livelli attuali.

Ansa, 7 giugno 2024



-2,9%

Produzione industriale ad aprile 2024, su base annua

ITALIA

Un freno da auto e moda, giù la produzione industriale

La produzione industriale di aprile cede terreno sia su base mensile (-1%), che in termini tendenziali (-2,9%), piazzando in questo caso il quindicesimo dato consecutivo in rosso, a testimonianza di un rallentamento per nulla episodico. Pochi i settori in crescita, tra cui farmaceutica, alimentari ed elettronica, mentre altrove vi sono soprattutto riduzioni. Frenata che continua a colpire il settore automobilistico, con la produzione di veicoli in caduta del 22%, esito dei rallentamenti produttivi e delle casse integrazioni avviate dal gruppo Stellantis. E anche nel caso del tessile-abbigliamento la riduzione è a doppia cifra (-13,3%).

Il Sole 24 ore, 11 giugno 2024



Speaker della settimana

CHRISTINE LAGARDE, Presidente della Banca Centrale Europea

«Le prospettive di crescita sono migliorate e lo abbiamo rilevato in alcuni dati. In particolare, la disoccupazione è in calo e l'occupazione in rialzo. Le retribuzioni aumentano e l'attività è in crescita, mentre l'inflazione diminuisce. Il risparmio è ancora molto elevato, ma le persone spendono di più, c'è una ripresa degli investimenti non molto forte, ma presente. Il settore delle costruzioni ha continuato a lavorare e i costi di finanziamento hanno iniziato a scendere. Sono tutti esempi che fanno pensare che l'economia si rafforzerà.»

11 giugno 2024

La Germania penalizza l'export, in rosso mobili e marmo veronesi

Un anno iniziato bene, il 2023, ma che si è chiuso all'insegna delle difficoltà, anche sul **fronte dell'export**, conseguenza di una **domanda estera indebolita**. Congiuntura che persiste, anche per i distretti veronesi, le cui performance vengono costantemente tenute sotto osservazione dal Monitor di Intesa Sanpaolo. I **cluster veneti, che totalizzano più di un quinto delle esportazioni distrettuali italiane, hanno evidenziato vendite estere per 33,4 miliardi di euro, 122,7 milioni di euro in meno rispetto al 2022** (-0,4% a prezzi correnti); quelli **triveneti** hanno confermato i **valori esportati** (-0,1%), superando i 42 miliardi di euro a prezzi correnti. In provincia, **in crescita i distretti agro-alimentari**, fatta eccezione per i **Vini** (-23,5 milioni; -1,9%) che scontano la riduzione dei consumi in Nord America (Canada -14% e Usa -10,4%) e Nord Europa (Danimarca -18,2% e Svezia -13,8%), in grado di neutralizzare gli incrementi in Germania (+5,5%) e Regno Unito (+7,4%). Le **Carni** di Verona segnano un **+12%**, sostenute da Germania (in flessione tra ottobre e novembre) e Francia. **Dolci e pasta** sempre grazie allo sbocco tedesco rimediano un **+18,5%**. Buono, infine, il risultato della **Termomeccanica** scaligera, che chiude l'anno ad 1,8 miliardi di euro (**+70,5 milioni in valore assoluto; +4%**) con il calo più accentuato nel quarto trimestre (-8,8%), a causa delle riduzioni delle vendite nei mercati europei di Spagna,

Germania, Francia e Paesi Bassi, non del tutto compensate dalla ripresa nello stesso periodo della domanda da Stati Uniti (+53,6%), Turchia (+74%) ed Emirati Arabi Uniti (+72,6%). A chiudere un anno in profondo rosso è la **Calzatura veronese (-18,7%; - 25,3% solo da ottobre a dicembre)** in crisi sui principali mercati di sbocco europei: Svizzera, Polonia, Belgio, Francia e Germania. Perdite compensate dalla crescita di Russia, Cina, Turchia e Sudafrica. I **Mobili** in stile di Bovolone (-3,4%) seppur trainati da Francia, Kazakistan e Turchia e da altri mercati dell'Asia Orientale sono stati penalizzati dalla caduta in Germania (-21,8%) e negli Stati Uniti (-9,4%) e cedono quindi il 3,4% su base annua e il 10,5% nell'ultimo quadrimestre. Il **Marmo e granito di Valpolicella** incassa una **flessione rilevante (-11,9%)**, soprattutto negli Stati Uniti, Germania e Paesi Bassi. Anche il **Grafico-cartario veronese (-19,6%)** è in grande affanno a causa della decisa riduzione delle vendite come conseguenza del rallentamento produttivo nei principali Paesi clienti: Stati Uniti, Cina e Germania. «Il Veneto rimane resiliente ed innovativo. **Nell'ambito del piano Transizione 5.0**», commenta Cristina Balbo, direttrice Veneto Ovest e Taa di Intesa Sanpaolo, «abbiamo attivato circa **140 contratti di filiera, con oltre 1.800 fornitori e un giro d'affari di più di 13 miliardi di euro**».

L'export dei distretti veronesi

	2022 milioni di euro	2023 milioni di euro	Variazione tendenziale % 2023/2022	
			Annuale	4° trimestre
Totale distretti	33.507	33.384	-0,4	-4,0
Mobili in stile di Bovolone	104	101	-3,4	-10,5
Marmo e granito di Valpolicella	481	423	-11,9	-11,6
Termomeccanica scaligera	1.761	1.832	+4,0	-8,8
Grafico - Cartario	398	320	-19,6	-8,6
Calzatura	703	572	-18,7	-25,3
Carni	608	680	+12,0	0,0
Dolci e pasta	391	404	+3,5	+1,4
Vini	1.215	1.192	-1,9	+0,4

Fonte: Research Department Intesa Sanpaolo

Withub

Pil a +1% nel 2024, 1,1% nel 2025 e l'inflazione verso il target Bce (2%)

L'Istat nelle previsioni sull'andamento dell'economia italiana nel biennio 2024-2025 prevede per il Pil italiano una crescita dell'1% nel 2024 (il 2023 si è chiuso a +0,9%) e dell'1,1% nel 2025, in crescita rispetto allo 0,7% stimato lo scorso dicembre, in tutto dentro uno scenario previsivo che rimane caratterizzato dal perdurare di una **elevata incertezza del quadro internazionale**, determinata dall'evoluzione delle tensioni geo-politiche. Nel 2024 la crescita sarà guidata da una espansione dei **consumi privati** (+0,4%) – tale spinta sarebbe tuttavia controbilanciata dalla **riduzione delle scorte** (per 0,4), proseguendo la tendenza in atto dal 2022 - e degli **investimenti fissi lordi** (+1,5%); i primi sono sostenuti dall'incremento dell'occupazione e delle retribuzioni in termini reali, i secondi dalla attuazione delle misure messe in campo dal Pnrr e dal taglio, appena iniziato dei **tassi di interesse** nonostante la caduta stimata per le **costruzioni**, a causa della cessazione degli incentivi fiscali all'edilizia. **Nel 2025 ci si attende la prosecuzione di tali tendenze che determineranno una ulteriore crescita** (+1,0% per i consumi, +1,2% per gli investimenti). La **dinamica disinflazionistica** avviata nel 2023 e proseguita anche nei primi mesi del 2024 dovrebbe aver sostanzialmente concluso la sua fase discendente. Per i prossimi mesi ci si attende un lento ritorno verso **tassi di inflazione vicini ai target della Bce**; tale dinamica determinerà, per il 2024 una forte riduzione rispetto ai valori medi dell'anno precedente, a cui seguirebbe un modesto incremento nell'anno successivo. Questa dinamica determinerà, per il 2024 una forte frenata del deflatore - strumento che consente di **"depurare" la crescita del Pil dall'aumento dei prezzi** - della spesa delle famiglie residenti (+1,6% dal +5,2% del 2023) a cui seguirà un moderato incremento nel 2025 (+2,0%). In sintesi si prevede nel **2024-25** che **l'economia italiana mostri «un ritmo di espansione moderato ma costante»**. L'espansione del **commercio internazionale** e della **domanda estera** favorirà un andamento positivo per le **esportazioni di beni e servizi** (+2,0% nel 2024). Anche le **importazioni**, dopo il dato negativo del primo trimestre, sono attese in ripresa, non sufficiente tuttavia a determinare una espansione in media d'anno (-0,1%). **Nel 2025**, il perdurare dello stimolo della **domanda internazionale** e la prosecuzione **dell'andamento positivo dell'economia italiana**, in particolare dei consumi privati, favorirebbe sia una **accelerazione delle**

esportazioni (+2,8%), sia una decisa ripresa delle **importazioni** (+2,8%). La **stima Istat** del 2024 è in linea con il **Def** del governo ma più alta di quella della **Banca d'Italia** che ha stimato uno 0,8% (escludendo la correzione per le giornate lavorative, altrimenti 0,6%), e del **Fondo Monetario** (0,7%). Questo il quadro di sintesi che, oggetto di revisione da parte dell'Istat rispetto alle ipotesi formulate a dicembre 2023: la **revisione delle variabili esterne** ha determinato, per l'anno in corso, un **aumento del prezzo del Brent** di 0,9 dollari il barile e una **riduzione del tasso di crescita del commercio mondiale** pari a 3 decimi di punto (da +3,0% a +2,7%). Con riferimento alla **previsione per il 2024**, l'aggiornamento di queste componenti e le informazioni relative ai conti economici trimestrali del primo trimestre dell'anno hanno comportato una **revisione al ribasso** molto ampia del **tasso di crescita medio annuo delle importazioni di beni e servizi in volume**, molto più contenuta per le esportazioni (rispettivamente per -2,3 e -0,4); ne è scaturito un deciso ampliamento del contributo alla crescita della componente estera netta (per 0,6). **La revisione è stata inoltre positiva per gli investimenti fissi lordi**, (+0,9) **negativa per i consumi delle famiglie** (-0,6). **La crescita della spesa per consumi finali nazionali** è stata pari a +0,2% su base congiunturale, a fronte di un calo registrato in **Spagna** e Germania. In particolare, la Germania ha segnato una diminuzione più ampia (-0,4%, dopo una variazione media annua dello -0,7% nel 2023) rispetto alla Spagna (-0,1%) che tuttavia nel 2023 aveva evidenziato un forte aumento della spesa per consumi finali nazionali (+2,1%). Nel primo trimestre del 2024 la Francia, invece, la crescita è risultata più elevata (+0,4%), a fronte tuttavia di un incremento più contenuto nel 2023 (+0,6%, contro il +1,2% dell'economia italiana). Per quanto riguarda **la spesa delle famiglie**, l'aumento su base congiunturale (+0,2%) ha solo parzialmente compensato il forte calo del trimestre precedente (-1,2%), che aveva interrotto il percorso di crescita a tassi stabili dei precedenti nove mesi. **L'occupazione**, misurata in termini di unità di lavoro, segnerà una crescita in linea con quella del Pil (+0,9% nel 2024 e +1,0% nel 2025) a cui si accompagnerà un **calo del tasso di disoccupazione** (7,1% quest'anno e 7,0% nel 2025). Inoltre, ci si attende la prosecuzione della **crescita dell'export a ritmi modesti**, con un aumento del 2,0%.

LA RUBRICA DELL'ECONOMIA SOSTENIBILE

Investimenti green: energia pulita batte fonti fossili 2 a 1

Rapporto IEA: nel 2024 duemila miliardi di dollari destinati alla transizione verde contro mille miliardi nell'Oil&Gas: ma non basta per salvare il clima. Energia pulita batte combustibili sporchi 2 a 1: è questo il rapporto tra gli investimenti nelle fonti verdi, che nel 2024 raggiungeranno quota 2 mila miliardi di dollari, e quelle fossili, secondo l'Agenzia internazionale per l'energia (Iea). I mille miliardi di dollari - che finiranno in petrolio, gas e carbone - sono comunque troppi per contenere a livelli accettabili il cambiamento climatico. Il servizio climatico della Ue, Copernicus, ha sancito che maggio del 2024 è stato il 12° mese di fila a battere il record di caldo: la temperatura media globale degli ultimi 12 mesi, dal giugno 2023 al maggio 2024, è stata la più alta mai registrata, 1,63° sopra la media pre-industriale 1850-1900, oltre il limite di 1,5° fissato dall'Accordo di Parigi. Gli investimenti combinati in tecnologie pulite (energie rinnovabili, veicoli elettrici, reti, stoccaggio della CO2, efficienza energetica, carburanti a basse emissioni e anche il nucleare) già nel 2023 hanno superato quelli in combustibili fossili. «Abbiamo raggiunto un importante traguardo. Gli investimenti in energia pulita stanno stabilendo nuovi record», ha dichiarato il direttore della Iea, Fatih Birol. «L'aumento della spesa per l'energia pulita è sostenuto dalla continua riduzione dei costi e da questioni di sicurezza energetica», ha aggiunto Birol. «Nel 2023, ogni dollaro investito nell'eolico e nel fotovoltaico ha generato una quantità di energia 2,5 volte superiore rispetto a un dollaro speso per le stesse tecnologie un decennio prima», si legge nel rapporto. La spesa per il fotovoltaico, in particolare, supera ormai quella per qualsiasi altra tecnologia di generazione elettrica, con investimenti destinati a crescere fino a 500 miliardi di dollari nel 2024, grazie al calo dei prezzi dei moduli solari. E tuttavia, l'espansione della domanda di combustibili fossili continua a un ritmo che punta verso la catastrofe climatica, sottolinea il rapporto. La Iea prevede che gli investimenti globali nel settore upstream dell'Oil&gas aumenteranno del 7% nel 2024, raggiungendo i 570 miliardi di dollari, a causa delle scelte delle compagnie petrolifere nazionali (Noc) del Medio Oriente e dell'Asia, «che hanno aumentato i loro investimenti in petrolio e gas di oltre il 50% dal 2017 e che rappresentano la quasi totalità dell'aumento della spesa per il periodo 2023-2024». Il contributo

dell'industria del settore alla transizione ecologica è irrisorio. Secondo Iea, la spesa delle compagnie petrolifere e del gas nell'energia pulita è stata di 28 miliardi di dollari nel 2023 (con le Noc ferme ad appena 1,5 miliardi), vale a dire meno del 4% degli investimenti globali in energia pulita e meno dell'1% degli utili netti incassati. Quasi la metà di questi investimenti è stata concentrata in acquisizione di società, soprattutto nelle attività di cattura e stoccaggio della CO2, che servono a continuare a pompare combustibili fossili, nella speranza di poter rimuovere i gas serra generati. Per azzerare le emissioni nette di gas serra entro il 2050, scrive la Iea, gli investimenti annuali in petrolio, gas e carbone devono essere dimezzati e crollare a meno di 450 miliardi di dollari all'anno entro il 2030, mentre la spesa per i combustibili a basse emissioni deve aumentare di dieci volte, passando a circa 200 miliardi di dollari nel 2030, da poco meno di 20 miliardi di dollari di oggi. Secondo la Iea, per triplicare la capacità rinnovabile entro il 2030, impegno sottoscritto nella Cop28 di Dubai, occorre raddoppiare la spesa annua. E uno sforzo ancora maggiore serve per centrare l'altro grande impegno della Cop28, raddoppiare l'efficienza energetica. Qui sarà necessario triplicare la spesa, a circa 1.900 miliardi di dollari entro il 2030. La Cina guida negli investimenti in energia pulita, con una stima di 680 miliardi di dollari nel 2024 (un terzo del totale mondiale), grazie alla forte domanda interna di energia solare, batterie al litio e veicoli elettrici. Seguono Europa, a quota 370 miliardi (20% del totale), e Stati Uniti, a 315 miliardi di dollari (15% del totale). Gli investimenti in energia pulita nelle economie emergenti (Cina esclusa) e in via di sviluppo rimangono bassi, pari a circa 320 miliardi di dollari, appena il 15% del totale. I forti investimenti di Pechino nell'energia pulita convivono con la dipendenza dalle fonti inquinanti, in particolare dal carbone. L'utilizzo del più sporco dei combustibili è però in calo e presto la Cina sarà superata dall'India come maggior importatore al mondo. New Delhi ha annunciato piani per aumentare la produzione nazionale di carbone e gli investimenti, sono già aumentati del 5% nel 2023, e cresceranno di quasi il 10% nel 2024.

Per approfondire scopri [Report IEA](#).

KPI TERRITORIALI E NAZIONALI

	Veneto	Italia	Previsioni 2024	
PIL	+4,2% (2022)	+0,9% (2023, ISTAT)	+0,9% (CSC)	+0,6% (Banca d'Italia) +1% (DEF)
	Verona	Veneto	Italia	
PRODUZIONE INDUSTRIALE	-2,28% (IV Trim 23/IV Trim 22)	-2,4% (I Trim 2024/I Trim 2023)	-2,9% (Aprile 2024/Aprile 2023)	
EXPORT	-4,94% (IV Trim 2023/IV Trim 2022)	-3,33% (IV Trim 2023/IV Trim 2022)	-8,9% (Marzo 2024/Marzo 2023)	
IMPORT	-5,96% (IV Trim 2023/IV Trim 2022)	-17,83% (IV Trim 2023/IV Trim 2022)	-11,2% (Marzo 2024/Marzo 2023)	
OCCUPAZIONE (15-64 anni)	71,9% (2023)	70,4% (2023)	61,5% (2023)	62,3% (Aprile 2024)
DISOCCUPAZIONE (15-64 anni)	3,1% (2023)	4,3% (2023)	7,8% (2023)	6,9% (Aprile 2024)
DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 anni)	13,8% (2023)	14,1% (2023)	22,7% (2023)	20,2% (Aprile 2024)

CLASSIFICA VERONA

- 2° Interporto Europeo (2022) | 1° Interporto Italiano (2022)
- 2° Città italiana per presenza di multinazionali
- 88 Multinazionali presenti
- 5° Provincia italiana per numero di presenze turistiche nel 2022 (CCIAA Verona)
- 3° Provincia Veneta per marchi e brevetti registrati (2022, UIBM)
- 2° Provincia Veneta per n° di start up innovative (2022, Registro Imprese)
- 11° Provincia italiana, 2° in Veneto per n° di imprese eco-investigatrici (GreenItaly 2023)
- 9° Provincia Italiana, 1° in Veneto per n° di assunzioni di green jobs nel 2022 (GreenItaly 2023)
- 6° Tra le Università italiane classificate nel THE - Best Universities in Europe 2022
- 82° Università tra i 790 migliori atenei nel mondo fondati da meno di 50 anni
- 10° provincia italiana per qualità della vita (ranking indagine Qualità della Vita, Il Sole24 Ore- 2023)
- 9° Provincia italiana per export di cultura (CCIAA Verona, 2023)
- 12° Provincia italiana fra i siti Unesco più instagrammati (Design Bundles)
- 28° Comune italiano nella applicazione delle innovazioni digitali alla fornitura di servizi "amministrativi" ai cittadini (ICity Rank, 2023)
- 22° Comune italiano nella classifica delle smart e responsive city (ICity Rank, 2023)

Le previsioni del CSC per l'Italia

(Variazioni %)

	2022	2023	2024	2025
PIL	4,0	0,9	0,9	1,1
Esportazioni di beni e servizi	10,2	0,2	2,2	2,5
Tasso di disoccupazione¹	8,1	7,6	7,5	7,1
Prezzi al consumo	8,1	5,7	1,7	1,8
Indebitamento della PA²	8,6	7,2	4,4	3,9
Debito della PA²	140,5	137,3	139,1	141,1

¹ valori percentuali; ² in percentuale del PIL

Scopri l'ultimo aggiornamento e le classifiche più recenti sul nostro [Dossier informativo del territorio di Verona 2024](#)

- 15° Provincia italiana per V.A prodotto, 3° in Veneto (2022)
- 6° Provincia italiana per valore della produzione, 1° in Veneto (2022)
- 65 Marchi noti a livello nazionale e internazionale
- 4° Provincia italiana per interscambio manif. (Istat 2023)
- 10° Provincia italiana per export (Istat 2023)
- 4° Provincia italiana per import (Istat, 2023)
- 6° Provincia italiana, 2° in Veneto per minor tasso di disoccupazione nel 2023 (Istat, 2024)

Speciale «Verona 2040»

- 8° Provincia italiana per competitività territoriale
- 7° Provincia italiana per *capacità innovative*
- 14° Provincia italiana per *vivacità demografica*
- 18° Provincia italiana per *welfare e qualità della vita*
- 16° Provincia italiana per *dotazione infrastrutturale*
- 13° Provincia italiana per *sviluppo turistico*
- 25° Provincia italiana per *accessibilità*

CLASSIFICA ITALIA

- 8° tra le 25 economie più attrattive a livello globale (Foreign Direct Investment Confidence Index 2021)
- 1° tra le cinque principali economie dell'UE per economia circolare (Circular Economy Network, 2023)
- 1° Paese dell'UE per % di riciclo sul totale dei rifiuti (GreenItaly 2021)
- 1° tra le cinque principali economie dell'UE per produttività delle risorse (Circular Economy Network, 2023)
- 7° Paese per export nel mondo (WTO 2022)
- 4° Paese dell'Ue per Surplus commerciale (2022)
- 42° Paese per corruzione (CPI 2021, Transparency International)
- 14° su 85 nella classifica "Best Countries" (US News, BAV Group e University of Pennsylvania, 2022)
- 1° per influenza culturale e prestigio, 2° per attrattività turistica (classifica Best Countries, 2022)
- 26° posto classifica global innovation index (2023)
- 20° posto nell'edizione 2022 dell'indice Ue di digitalizzazione dell'economia e della società (Desi)